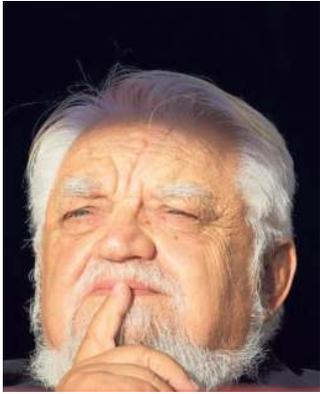


Torino *Società*

IL PROGETTO



Oggi l'ex priore di Bose inaugura la cascina che ospita lui e altre sei persone. Tra chi ha dato una mano l'ex sindaco Castellani, il chirurgo Salizzoni e la Compagnia di San Paolo

La nuova casa di Enzo Bianchi

di Francesco Antonioli

Si riparte, anzi, si continua con serenità. È quanto accade oggi ad Albiano d'Ivrea, con l'inaugurazione ufficiale della Casa della Madia di Enzo Bianchi, cascina ristrutturata che ospita la fraternità di sette monaci, tra cui il fondatore della Comunità di Bose. In totale cinque uomini e due donne: la vita di preghiera, il lavoro nei campi, l'ospitalità (sette camere con quattordici posti letto, da luglio sempre piene). S'inizia alle 10,30, con una conferenza di Bianchi sul progetto; alle 12 una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Pescara Tommaso Valentini, cui seguiranno un pranzo di festa e un concerto di violoncello e pianoforte con Mario Brunello e Maria Semeraro.

Si chiude così la dolorosa vicenda iniziata il 13 maggio 2020, con un duro decreto del Vaticano che disponeva l'allontanamento obbligato dalla Comunità di Magnano, nel Biellese, sia di Bianchi - che l'aveva fondata nel 1967 - sia di altri tre monaci, con polemiche che hanno lacerato la comunità ecclesiale. «Oggi - ci confida Enzo Bianchi - ricomincio daccapo a ottant'anni ciò che ho sempre voluto essere, monaco tra monaci, ovvero semplici cristiani senza alcuna etichetta di appartenenza. È una conferma della mia vita che mi rallegra. Ho sofferto molto, ma mi sono adoperato per rasserenare. A Bose

la Comunità è seguita bene dal nuovo priore Sabino Chialà, siamo in buoni rapporti. È stato possibile realizzare la Casa della Madia grazie alla solidarietà, alla comprensione e all'amicizia di tante persone, credenti e non credenti, convinte di realizzare uno spazio di dialogo e di libertà e di ricerca nel segno dell'ecumenismo».

Oggi si scioglie formalmente anche il Comitato - presieduto dall'ex sindaco Valentino Castellani, dal chirurgo Mauro Salizzoni, dal top manager Corrado Colli (ex Technogym, ora Viabizzuno) - che ha accompagnato Enzo Bianchi e i suoi in questa difficile transizione. C'è stato un impegno economico nel segno della trasparenza. Da

maggio 2022 a oggi, spiegano i tre, «hanno aderito, alcuni con donazioni multiple ripetute, 170 donatori e donatori per un totale raccolto, arrotondato, di 84.300 euro. Abbiamo anche partecipato - precisano - a un bando della Compagnia di San Paolo e ottenuto un contributo di 50mila euro. Abbiamo quindi potuto disporre di una somma di 134.300 euro con cui sono state pagate fatture per lavori e forniture per un ammontare di 125.800 euro. Abbiamo avuto spese (commercialista e bancarie) per circa 2mila euro. Sul conto sono rimasti 6.500 euro che abbiamo versato alla Associazione di Enzo Bianchi. Il primo anno di Casa della Madia sarà impegnativo per po-

ter andare a regime sul piano finanziario. C'è da pagare il mutuo per l'acquisto della cascina il cui costo è di circa 5mila euro al mese. Facciamo dunque appello a tutte e tutti perché continuiamo ad aiutare Enzo Bianchi».

Fratel Goffredo Boselli, da tempo braccio destro di Bianchi, anche lui allontanato e per un periodo in una sistemazione di fortuna a Torino, è indaffarato con gli ultimi preparativi: «Partiamo nella semplicità - sottolinea - siamo laici, continuiamo per questo a riconoscerci nella regola di originaria Bose. Nessuno di noi è presbitero, cioè sacerdote. Per cui alla domenica andiamo tutti a messa ad Albiano. Siamo felici che oggi siano con

noi sia il parroco sia il sindaco». Essere a pochi chilometri di distanza da Magnano è una sfida a Bose? «No, tutt'altro - risponde Boselli - è una casualità. Abbiamo cercato a lungo nel Monferrato, terra di origine di Enzo Bianchi, ma là i prezzi immobiliari sono irraggiungibili per noi. Così abbiamo trovato Cascina Camadio, chiamata così per la madia dove si faceva il pane, che stavano svendendo con undici ettari di terreno».

Dunque, una nuova pagina. Un primo evento pubblico c'è stato in occasione della Festa della Trasfigurazione lo scorso 5 agosto con la presenza di circa 70 ospiti. L'inizio regolare delle attività è programmato a partire da adesso e consultabile sul nuovo sito della fraternità (www.casadellamadia.it). L'associazione Casa Camadio ha uno Statuto che ne spiega gli obiettivi: «Ispirandosi a finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale», intende «sostenere le persone bisognose di aiuto nel corpo come nello spirito, senza distinzioni di origine etnica, religione, genere, età. Tale solidarietà si può esprimere in diverse forme quali, a titolo d'esempio: la prevenzione e la rimozione di situazioni di bisogno; il superamento di condizioni di emarginazione; la ricerca di una migliore qualità di vita, anche da un punto di vista spirituale; la promozione di iniziative culturali e convegnistiche finalizzate a quanto sopra».

Al lavoro Enzo Bianchi prepara l'insegna che accoglie chi arriva a Casa della Madia, la sua nuova comunità di preghiera ad Albiano d'Ivrea



“Ricomincio daccapo a ottant'anni ciò che ho sempre voluto essere, monaco tra monaci, ovvero semplici cristiani senza etichette. Ho sofferto molto ma mi sono adoperato per rasserenare”